

pubblicò nel 1566 presso Aldo Manuzio basando il testo su quattro manoscritti ai quali, in pochi luoghi, si aggiungono le lezioni di altri tre manoscritti, gli uni e gli altri del sec. XV. Le lezioni (indicate con la sigla S) sono divise in quattro categorie: a) lezioni adottate nel testo; *) lezioni che si trovano nei lemmi del commentario; b) lezioni derivanti da codici; d) emendazioni. Opportunamente poi il P., per dare un quadro completo dello stato del testo catulliano nelle edizioni a stampa umanistiche, ha collazionato anche le lezioni delle edizioni fino al 1566, aggiungendo quelle dello Scaligero (ap. Rob. Stephanum 1577) che si riferiscono alle staziane.

Tenendo conto della particolare importanza che, per le condizioni in cui ci è giunto il testo catulliano, hanno queste edizioni umanistiche, il lavoro del Pighi è veramente benemerito: i futuri editori di Catullo sapranno oramai esattamente lo stato del testo catulliano fino al 1577 (cioè dopo i contributi delle due Aldine, del Guarino, del Mureto, oltre a quelli sopra ricordati), e molte inesattezze scompariranno così dagli apparati critici. Importanti anche le pag. 3-8, 127 per la cronologia delle prime edizioni catulliane.

R. CANTARELLA

WEHRLI FR., *Die Schule des Aristoteles, Heft V. Straton von Lampsakos*, Schwabe Verlag, Basel 1950, pp. 83.

Siamo lieti di segnalare la pubblicazione del quinto fascicolo della preziosa raccolta del Wehrli, che, con lodevole sollecitudine, si avvia oramai verso il compimento. Anche questo *Stratone* presenta i pregi lodati (cfr.

Aevum 24, 1950, 191) per i precedenti volumi, nel piano nella esecuzione e nella presentazione. I prossimi fascicoli saranno dedicati ad Aristone di Ceo e ad Eraclide Pontico.

R. CANTARELLA

THOMSON G., *Eschilo e Atene*, Einaudi, Torino 1949, pp. 563.

Apparso nell'edizione originale nel 1941, cioè in piena guerra e per questa ragione passato quasi inosservato fuori dei paesi di lingua inglese, questo libro viene riproposto all'attenzione degli italiani in una traduzione curata da Laura Fuà e stampata col solito decoro dall'editore Einaudi.

Il completo titolo originale (*Aeschylus and Athens. A study in the social origins of drama*), molto meglio che il decurtato titolo italiano, rendeva ragione dello scopo e del carattere dell'opera. La quale tuttavia rimane strana a leggersi e difficile a definirsi.

Essa è divisa nelle quattro seguenti parti: I. La società tribale (p. 23-96; 13-21: Intro-

duzione); II. Dalla tribù allo stato (p. 97-146); III. L'origine del dramma (147-280); IV. Eschilo (281-516). Seguono due Appendici (I. Nota nel sistema classificatorio dei rapporti di parentela; II. I termini di parentela indoeuropei: 517-560) e una tavola cronologica.

Ciò detto, sarà chiaro o almeno comprensibile perchè mai, per venire a trattare di Eschilo, nella prima parte si parli quasi soltanto di indigeni australiani e di totemismo. Ma forse, sarà meglio lasciar la parola allo stesso A. (p. 18): «La prima parte inizia con un'analisi della struttura economica e sociale della tribù primitiva: le conclusioni